

CALENDARIO del SANTUARIO AGOSTO 1933

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 Breve meditazione - Bened. eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino.
 » 7,30 - S. Messa letta all'altare del Santo.
 » 8,30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14.— - Dottrina - Vesperi - Bened. Euc.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 e preci serali.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Dalle ore 12 di oggi sino alla mezzanotte di domani **Indulgenza plenaria della porziuncula** (*Perdono di Assisi*).
 Nota: Alle ore 13 del 1 agosto si dà l'annuncio dell'indulgenza col suono di tutte le campane, quindi si cantano le litanie dei Santi con relative preci. ecc. - Alla sera si dà la benedizione solenne recitando le preghiere dell'Angelo Custode, perchè primo martedì del mese. -
- 4 - *Primo venerdì del mese* - Alle ore 5,30 del mattino solita funzione in onore del S. Cuore di Gesù.
- 6 - *Prima domenica del mese.* Ore 9,30: S. Messa in canto, spiegazione del vangelo.
- 8 - Mensile commemorazione del transito di S. Girolamo Emiliani.
- 14 - *Vigilia dell'Assunta:* astinenza e digiuno.
- 15 - **Solennità dell'Assunzione di M. V. al Cielo.** Ore 10: S. Messa solenne con discorso sulla festività. - Ore 15: Vesperi, preci e benedizione eucaristica solenne.
- 16 - *S. Rocco* La prima Messa è cantata - *Alla sera:* Bened. con bacio della Reliquia.
- 20 - *Terza domenica del mese.* Ore 9,30: S. Messa cantata, omelia e processione con benedizione eucaristica.
- 24 - *S. Bartolomeo Ap.* contitolare della parrocchia. Ore 5,30: S. Messa in canto - *A sera:* S. Rosario, litanie cantate della B. V., preghiera, benedizione e bacio della Reliquia.
- 25 - Ufficio generale pei morti della Parrocchia - Ha principio alle ore 5.
- 26 - *S. Alessandro m.,* patrono della diocesi di Bergamo. La prima Messa è in canto *Alla sera:* S. Rosario, litanie, preci, benedizione eucaristica, e bacio della reliquia.
- 28 - *Festa di S. Agostino V. e D.* legislatore dei PP. Somaschi - Ore 5,30: S. Messa in canto - *A sera:* preci, benedizioni eucar. e bacio della Reliquia.

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 15 Giugno 1933-XI^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 11 Luglio 1933 XI^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. to sostenitore L. 10

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

SCINTILLE DI S. GIROLAMO EM. MESE DI AGOSTO

"Aiutatemi a lodare Dio, senza la grazia del quale non avrei potuto far nulla,,,"

S. Girolamo a chi lo lodava.

OSSERVAZIONI.

Chi ha seguito le varie *Scintille* che furono pubblicate su questo bollettino, deve essersi accorto che moltissime volte S. Girolamo ritorna sull'argomento di questo mese. Le parole cambiano, ma il pensiero è sempre quello.

E con ragione così importante per la pratica della vita spirituale, che merita di essere illustrato.

L'uomo necessita della grazia divina, non già per soprappiù, ma per assoluto bisogno, in tre cose: 1° per compiere opere meritorie; 2° per prepararsi alla prima giustificazione; 3° per risorgere dal peccato (Si noti specialmente quest'ultima).

Quelli che si danno allo studio della Sacra Teologia conoscono assai bene la primissima importanza di questa verità: la si incontra

in tutti i trattati. Di essa però hanno una conoscenza ancor più profonda due altre classi di persone: i direttori di spirito, e tutti quelli che seriamente aspirano alla perfezione cristiana. I primi, perchè si vedono impotenti a praticare la virtù senza l'intervento diretto di Dio; i secondi poi constatano - oh quante volte! - come proprio a nulla valgono i nostri propositi anche i più tenaci, se la grazia, se molta grazia e grazia efficace non ci fortifica e infiamma il cuore.

Inoltre si può dire che il vero ed anche il più forte motivo del nostro dovere di essere umili è tutto qui; perchè è questa verità in certo modo la prova sperimentale che tutto ci viene unicamente dal Sangue di Gesù Cristo, alla cui vista e per i meriti del quale Iddio ci infonde le grazie.

Se c'è cosa per cui parrebbe che potessimo gloriarci, sono senza dubbio i nostri meriti per la vita eterna; poichè è l'unica opera duratura e vivente nei suoi effetti per l'eternità: tutto il resto a nulla vale.

Cerchiamo dunque di addentrarci a veder bene cosa sia il merito; proprio in esso scopriremo le ragioni più potenti per starcene bassi in umiltà.

ANALISI DELL' ATTO MERITORIO.

Vediamo quanto di quella cosa per cui abbiamo diritto alla visione beatifica di Dio appartenga a noi.

Un'opera buona, perchè sia meritoria è necessario che proceda dalla grazia santificante. Si ascoltino le seguenti parole dogmatiche del Concilio di Trento: «Gesù Cristo, come il capo nelle membra e la vite nei tralci, influisce nei giustificati la sua virtù; tale influsso precede sempre, accompagna e segue le loro buone opere, e senza di esso nessuna azione assolutamente può riuscire gradita a Dio, e meritoria». La vita eterna è un bene tanto grande che non c'è proporzione neppur lontana fra noi ed esso; il compito della grazia santificante è di ricomporre questo abisso di distanza e portare in noi la dignità richiesta per entrare in Paradiso.

Ma questa grazia di chi è? Il suo nome stesso indica che essa è un puro favore, una cosa gratuita, dataci da Dio prima ancora che ci accorgessimo dell'immenso bisogno nostro.

Dunque la parte principale dei nostri meriti è di Dio, perchè è sua la grazia santificante.

Un'altra cosa ci vuole per fare un'opera buona: la grazia attuale, cioè un aiuto che il Signore ci dà nel momento stesso che ci accingiamo alla buona azione, per il quale viene illuminato l'intelletto e la volontà si decide risolutamente ad operare. Quante volte tralasciamo di compiere un'opera santa, perchè non ne abbiamo voglia e ci rincresce la fatica! E quando ci sentiamo pieni di forza e di buona volontà, da chi ci viene tale disposizione? Da Dio, per mezzo di grazie attuali.

Qualcuno dirà: Almeno di mio ci metto la cooperazione alla grazia....

È vero, ma quanta cosa è questa cooperazione? Oh! è pochissima cosa. Difatti non potremmo cooperare se Dio non ci avesse creati, se non ci avesse dotati di facoltà spirituali e libere, e soprattutto se la grazia che ci fu data non fosse stata efficace. Che ci rimane? NIENTE.

C'è però in ogni atto meritorio una cosa esclusivamente nostra. Sono.... i difetti che vi mescoliamo.

Nell'orazione sono roba nostra le distrazioni, il tedio, il languore. Nelle opere di carità sono nostre le impazienze, gli sdegni, i moti di superbia. Nelle pratiche di pietà sono nostre le ostentazioni, le caparbieta e disobbedienze al direttore dell'anima, le incostanze ecc..., ecc...

CONCLUSIONI.

Devo aggiungere un altro fatto che avviene nei segreti dell'anima fra Dio e noi. È impressionante, quasi incredibile, ma vero, verissimo. Io riferirò per maggior garanzia l'autorità del Dottore mistico: *Quel che Dio opera per purificare un'anima dai desideri terreni, in certo modo è molto più che crearla dal nulla, poichè gli affetti contrari a Lui oppongono più resistenza che il nulla: questa infatti non resiste alla Divina Maestà, come fa purtroppo l'appetito delle creature.* (1)

Intendi: ci vuole l'Onnipotenza di Dio per farci operare il bene!

Se dunque negli atti virtuosi e meritori che facciamo, tutto il buono è di Dio e tutto il cattivo è nostro, domandiamoci seriamente: Abbiamo mai qualche motivo di gloriarci di noi? No, no, no....!

I CHIERICI SOMASCHI

dello Studentato presso il S. Crocifisso di Como

(1) S. Giov. di Croce: *Salita al Carmelo* lib. I. c. 6.

SOMASCA

AI TEMPI DI SAN GIROLAMO EM.

Non si tratta di fatti o di luoghi antidualviani, soltanto di quattro secoli fa, e precisamente di Somasca del tempo di S. Girolamo.

Oh, allora non era come adesso! Quanto diversa, quasi irrecognoscibile!

Si sa: gli uomini si cambiano, lasciano il posto ad altri; si trasforma la lingua che parlano, la fisionomia dei loro volti si vela, si annera l'intonaco delle loro case: anche i luoghi si cambiano, e Somasca di allora non si riconosce più.

Eccola com'era, descritta fedelmente da uno scrittore degno di fede, il Padre Tortora, autore della Vita di S. Girolamo in latino, rimasta famosa per la classicità dello stile, per l'eleganza del dire, e anche pregiata perchè antica (1620 la prima edizione).

Stralcio quanto ci può interessare e traduco con libertà, senza seguire la costruzione e gli ampi periodi latini, un po' stucchevoli a noi italiani che vogliamo respirar bene e scolpire profondamente le idee con pochi tratti di penna.

Per maggior chiarezza divido in punti la materia.

1° - La Valle di S. Martino.

Fertile assai la regione di Valle S. Martino, rinomata di vini eccellenti, ricca d'olio, di armenti, di frutta; insufficiente però la produzione del frumento che si importa dal fuori. Ma il male ha il suo rimedio: le abbondantissime castagne che ogni anno i contadini bacchiano dai grossi alberi sparsi sui colli, tra i campi, lungo le strade suppliscono al frumento con un cibo asciutto ma sostanzioso.

2° - Gli abitanti.

Gente robusta tutta - (nerbuti, dice un traduttore del secolo passato.... e voleva dire

nerboruti, tutti nervi e ossa) gente ben tarchiata, che vive sotto un clima quanto mai salubre e ameno.

3° - Il Pizzo.

E che figura faceva il Pizzo di quei tempi! «Sovrasta Somasca, dice il nostro autore, il monte di Valderve, così alto da stancare le ali degli uccelli più temprati al volo». (1)

Io però, sinceramente, non mi so spiegare quest'espressione. Il Pizzo l'ho visto, ne ho dato la scalata in buona compagnia, e con una cesta di frutta da vuotare... non ci vuol tanto a raggiunger la cima di quel monte barbuto, che nel versante Est non ha neppure più l'aspetto di gigante imbronito che presenta verso il lago.

Chi lo sa? Il tempo ne fa delle sue; la pioggia, il vento, la neve.... e chi più ne ha più ne metta.... avranno umiliato a poco a poco quella cima superba: i capelli cadono anche a noi uomini!

4° - Il Piano dell'Adda.

«Un terreno alquanto duro, privo d'ogni genere di vegetazione, senza neppure un fil d'erba, coperto di ghiaia grossa mista a grandi massi, tagliato a mezzo dall'alveo dell'Adda».

Non v'era il magnifico ponte che ora l'attraversa. Un servizio locale di leggere imbarcazioni suppliva alla mancanza, che era anche un po' sentita quando le piogge ingrossavano il fiume, e le rive, alzandosi dall'acqua comparivano una mota nauseante e spessa, color dell'acqua torbida.

In quest'ufficio aveva una parte importante il torrente *Galavesa*, che nasce su su per i monti e con le nevi e le piogge fa la voce rauca, poi con un corso sinuoso, vario e difficilissimo si precipita in gorghi vorticosi per le valli rimbombanti, fin che si distende nel piano aperto e sbocca nel fiume Adda.

Doveva essere pericoloso davvero quel fiume!

Ora s'è calmato ed è innocuo

5° - Somasca.

Ed ecco Somasca. Sorge sopra un colle che si leva con giudizio e senza fretta, appiccicato quasi al fianco del Pizzo per un cinquecento passi in linea d'aria.

Oh, Somasca d'altri tempi!

Da Vercurago fino alle prime case del paese, una fitta boscaglia riveste il poggio - *undequaque multa succrescente arborum sylva* - dice il nostro Autore. Dove poi il pianoro termina e incomincia il maestoso Pizzo, la via sinuosa ora si nasconde, ora s'apre tra il fogliame degli alberi.

Delizioso il piano di Somasca, «fertile di frumento, di vino e di molta frutta, amenissimo per la varietà di messi e di alberi verdeggianti».

Accoccolate tra un campo e l'altro stanno delle povere case, che formano il paese, secolari fin da allora, e nelle case un duecento anime in tutto.

Ma che aria da quelle parti! Che bontà di clima! Basta pensare che gli abitanti, sempre secondo il nostro Autore, se la passano fino a tarda età: morire a sessant'anni - allora - voleva dire lasciare la vita proprio quando le forze erano nel loro massimo sviluppo e le braccia erano meglio adusate alle fatiche più dure e alla violenza del freddo e del caldo.

Per i più giudiziari l'età di cent'anni era ancora una verde vecchiaia: cominciavano allora soltanto a pensare al testamento e si prendevano il lusso di passare anche oltre il numero tondo.

L'Autore fa poi una digressione scientifica che non ci interessa: andava bene per i suoi tempi....

Forse verrà buona anche per i nostri, ma a chi scrive fa arricciare il naso e sorridere, perciò mi si permetta di tralasciarla.

Ecco Somasca di altri tempi.

Chi non l'ha vista come è ora, colle sue due vie abbastanza buone, con l'arco di «trionfo» che apre la strada alla Valletta,

colle indicazioni di «Via alla Parrocchiale», «Via di S. Girolamo», «Vicolo chiuso», «Via Beseno»; coi campi e le vigne e i frutteti adagiati sul declivio lene dell'altura... ecc. soprattutto la Somasca di S. Girolamo, con tutti i ricordi della vita del Santo, che parlano ancora al cuore, alla mente, alla memoria, alla volontà; colle reliquie nelle due urne artistiche del Santo, del Padre degli Orfani e dei Servi dei Poveri e delle opere: venga a vederla.

Riconoscerà subito un luogo santificante, e troverà un asilo di pace profumato e fiorito. Senza fantasie: SOMASCA per i devoti di S. Girolamo è una seconda patria.

E piace a tutti, Somasca; tant'è vero che ora è divenuta, non senza scapito per il suo carattere sacro e quasi mistico, la meta di gite, di passeggiate anche rumorose e numerose....

Pazienza! In compenso quanti sono i pellegrinaggi devoti, di Parrocchie, di bambini, di gioventù, di Istituti maschili e femminili, che si recano, specialmente nella bella stagione, su quel dolce declivio della Valletta a visitare i luoghi che il nostro Santo Padre ha reso celebri colle sue penitenze e colle sue gesta!

Chi l'ha vista una volta la SOMASCA di S. Girolamo, chi è salito una volta con fede su quella benedetta Scala Santa, non si dimentica più di quei luoghi e vi ritorna col pensiero, col desiderio, col corpo, a rinnovare le dolci impressioni godute.

(1) Ecco le parole del testo latino, classiche, scultorie, poetiche: «*Somaschae Valdervae mons imminet iugo adeo excelso, ut ipsos avium volatus fatigare possit*». Poi continua: «*Hic Somascham lent ac demisso collis iugo insidentem excipit....*».

Intendiamoci: non bisogna prendere tutto alla lettera, come se fosse questa una descrizione o un inventario condotto colla pedanteria d'una esposizione matematica! «Le tre sole descrizioni, l'una di Venezia, e l'altra del luogo dove è situato il borgo, chiamato di Somasca, la terza della riviera di Salò, ossia del lago di Garda, basterebbero a ornare un libro: con tanta proprietà (si rifletta ai termini) e vivezza son fatte». - Ab. Lor. Barotti, citato in «Bibliografia di S. Gir. Em.» - P. Stoppiglia - Vol. I. p. 23).

UN NUOVO SINGOLARISSIMO ONORE

TRIBUTATO DALLA CHIESA A S. GIROLAMO EMILIANI

La voce ha già percorso la notificazione autentica dell'avvenimento.

E questo è: che il Papa per mezzo di un decreto della Sacra Congregazione dei Riti ha concesso ai Padri Somaschi il privilegio di recitare nella Messa del S. Fondatore un PREFAZIO PROPRIO E SPECIALE.

Questo è un onore che tocca a pochi santi.

Diamo la traduzione esatta del Rescritto Pontificio.

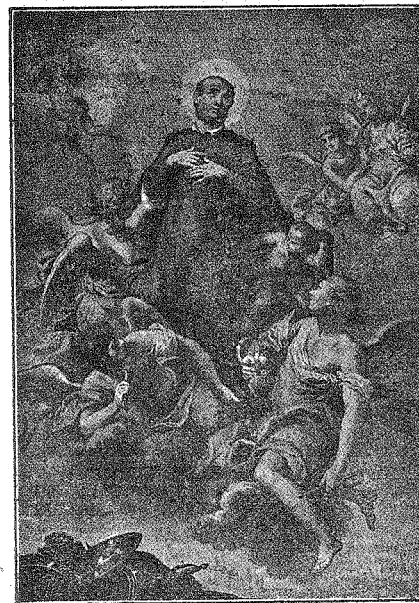
S. R. C.

N. O. 162/932.

Nella festa di S. Girolamo Em. Confessore.
Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

Ad istanza del Reverendissimo Procuratore dei Chierici Regolari Somaschi e sotto riferimento del sottoscritto Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Riti, la Santità di Nostro Signore Pio Papa XI si degnò benignamente di dar l'approvazione di concedere ai Padri Somaschi di recitare il PREFAZIO PROPRIO, quale si legge nell'esemplare qui annesso, osservando del resto le Rubriche. Niente in contrario.

Firmato: C. Card. Laurenti S. R. C. Praefectus
A. Carinci S. R. C. Secretarius



PREFAZIO PROPRIO

TESTO LATINO

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere, Domine sancte, Pater omnipotens, aeternae Deus, qui famulum tuum Hieronymum materno Virginis auxilio recreatum mundanas illecebras superare fecisti: Ignique divino succensum, Ecclesiae tuae novae prolis auctorem, pupillis parentem dedisti, per Christum Dominum nostrum. Etc.

TRADUZIONE ITALIANA

Veramente degna, giusta e salutare cosa è che noi sempre e da per tutto rendiamo grazie a te, o Signore santo, Padre onnipotente, Dio eterno, che dopo aver fatto rinascere col materno aiuto della Vergine il tuo servo Girolamo, gli desti grazia di superare le lusinghe del mondo; e accesolo di divino ardore, lo hai dato alla tua Chiesa per fondatore di una nuova famiglia e per padre agli orfanelli, mediante Gesù Cristo nostro Signore, ecc.

Quattro cose vuol mettere in rilievo il nuovo Prefazio, le quattro grandi caratteristiche di S. Girolamo: l'opera della Vergine nella sua conversione; il disprezzo degli onori, dei piaceri e delle ricchezze, per cui divenne il più povero; la fondazione dell'ordine religioso dei PP. Somaschi; la paternità universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

**LA SOLENNE COMMEMORAZIONE
del IV Cent.^{mo} della Fondazione dell'Orfanotrofio Maschile
di BERGAMO**

Il fiorente Istituto che raccoglie oltre 100 orfani amorosamente assistiti ed educati dai PP. Giuseppini, ebbe origine in Bergamo per iniziativa di S. Girolamo, e fu uno dei primi orfanotrofi da lui fondato.

Con felice pensiero, il 20 luglio u. s. esso volle rendere più solenne la festa del Padre degli Orfani, colla celebrazione del IV Centenario della sua fondazione. Fu una festa intima, alla quale parteciparono le maggiori autorità cittadine, S. Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore e S. E. il Prefetto, il Questore, Mons. Panizzardi, dei Giuseppini, e un ristretto numero d'invitati fra le prime famiglie della nobiltà bergamasca. Diamo qui una breve relazione della riuscitissima festa, alla quale fummo ben lieti ed onorati di assistere. Magnifica la nuova sede dell'Istituto, vegliata alla sua soglia, dal Santo, la cui immagine appare visione di cielo, protettrice dell'Istituto.

Fummo anzitutto guidati nella visita all'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni. E' impossibile farne una rassegna accurata e talè, che valga a dare qualche idea dell'entità del lavoro compiuto nelle più svariate branche dell'industria, alle quali gli alunni si dedicano sotto la guida sapiente degli insegnanti: diremo solo che ogni lavoro esposto nelle belle ed ampie sale dell'Istituto, destava un senso di vera ammirazione. Tutto ciò, dimostra con evidenza la serietà e l'efficienza della preparazione professionale che gli alunni ricevono.

Poi nell'ampio cortile d'onore si svolse il programma ufficiale della celebrazione. Dopo

la presentazione degli alunni e nobilissime parole dette dal Sig. Commissario dell'Orfanotrofio alle autorità, S. E. Mons. Adr. Bernareggi, Vescovo Coadiutore, tenne il discorso commemorativo, che fu uno studio accurato e minuzioso delle condizioni storiche, religiose, politiche, sociali del tempo in cui la carità fiorì per disposizione della divina provvidenza e salvò il patrimonio della fede cattolica, seriamente minacciata dalla Riforma protestante e parlò efficacemente dell'opera di protezione ed educazione svolta da S. Girolamo Emiliani al quale devesi l'iniziativa degli Orfanotrofi. Uno dei primi Asili per gli Orfani aperti dal Santo stesso, fu quello di Bergamo, del quale rammentò le varie vicende, dalla sua origine ad oggi, quando un grande Servo di Dio, il venerabile Murialdo, ereditò l'Istituto dell'Emiliani continuandone, per mezzo dei suoi figli, la amorevole cura e la sapiente educazione.

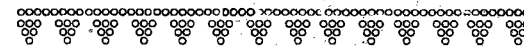
Il poderoso e veramente splendido discorso commemorativo venne alla fine salutato da un prolungato applauso che diceva tutta l'ammirazione e il consenso dei convenuti.

Si svolse poi il programma del trattenimento: canti, esercizi ginnastici, con accompagnamento del concerto dell'Istituto, un grazioso bozzetto, la sinfonia del Suppè: «Leitche Cavallerie» eseguita bene dalla banda dell'Istituto, rallegrarono i presenti.

Un significativo numero del programma fu la distribuzione dei premi della Bontà ai vari alunni dallo stesso fondatore del «Premio della bontà» il Sig. Valli.

- Fra gli altri che espressero nobili sentimenti parlò anche il Parroco di Somasco che con un altro Padre Somasco e con due Orfanelli rappresentavano l'Ordine di S. Girolamo. Egli si disse lietissimo di aver assistito ad una festa che gli era doppiamente cara e così bene riuscita, esprese la sua riconoscenza per l'invito avuto dai Padri Giuseppini che si bene continuano l'opera di S. Girolamo seguendone lo spirito per fare dei giovanetti loro affidati, quale il Santo li voleva, cittadini onesti, laboriosi, colti e amanti di Dio e della Patria.

Ebbe così termine la splendida festa, che fu degno suggello e corona dell'annuale solennità dedicata al nostro Santo.



Culto dell'Umiltà tra i figli di S. Girolamo Em.

PADRE GIOVANNI SCOTTI
(1520 - 1587)

Egli, che fu uno dei primi seguaci del Santo Fondatore, aveva istituito a Cremona le Suore Orsoline, i luoghi degli Orfani ed Orfane; eppure occorrendogli di parlarne attribuiva tutto ad altri, i quali l'avevano appena aiutato, e mai nominava sè stesso. In ogni cosa che proponeva era invariabile la sua clausola: «*Penso di far la tal cosa con l'aiuto di Dio*».

Un giorno avvenne questo fatto. Gli si presentò una persona molto devota a farsi approvare i suoi propositi di bene. «Padre - cominciò - vorrei far questo...»

E lo Scotti di rimando. «Con la grazia del Signore Iddio».

L'altra continuò: «Ho pur desiderio di mettermi alla tal opera....»

E il Padre Giovanni ancora: «Con la grazia del Signore Iddio».

L'altra: «Spero anche di riuscire in questa virtù...»

E di nuovo lo Scotti: «Con la grazia del Signore Iddio».

Tanto era in lui profondo e radicato il convincimento della nullità dell'uomo, senza la grazia efficace del Signore. Quella persona se ne dovette certamente accorgere.

Un'altra volta ci fu chi si permise di lodarlo per le opere grandiose da lui compite; il Padre gli troncò benevolmente la parola, dicendo: «*Soli Deo honor et gloria*», che vuol dire: A Dio solo ogni onore e gloria.

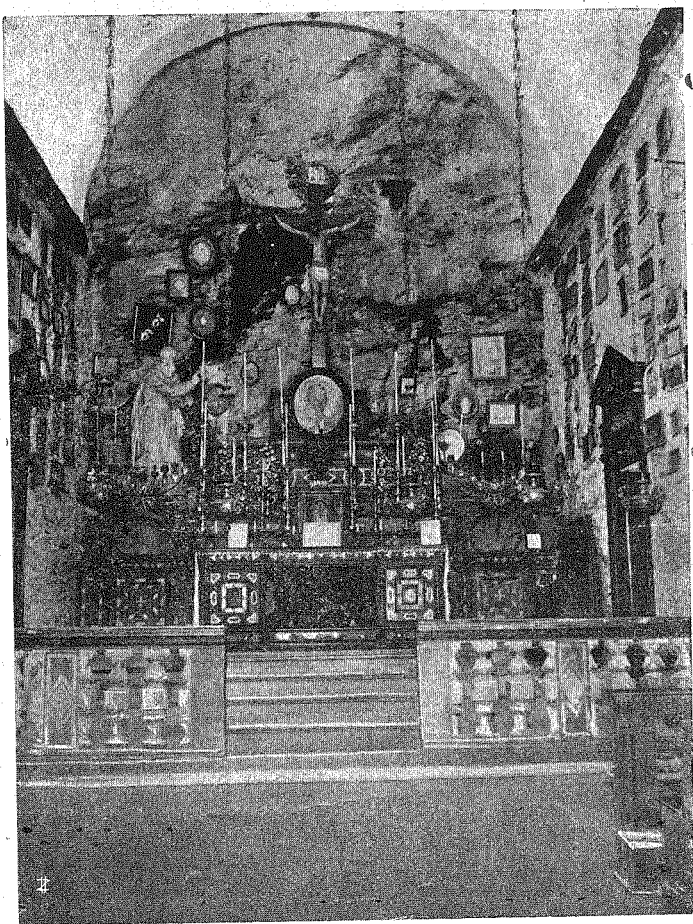
Anche quest'altro fatto è indice della sua grande umiltà. Si era scelto per maestro di spirito un padre già suo discepolo. Ebbene egli gli svelava tutto tutto che gli avveniva, perfino i pensieri e i favori celesti, e domandava il permesso di qualunque cosa volesse fare. (1)

P. PIETRO ANTONIO BONFIGLIO
(1618 - 1697)

Uomo di grandissima santità. Di lui ci fu conservato un esempio di sì sublime umiltà, che a leggerlo rimaniamo commossi.

Era intervenuto al Capitolo Generale del 1680, ed ecco che subito al primo scrutinio il suo nome appare fra i designati alla suprema carica di Preposito Generale.

Quella volta però non riuscì eletto. Come mai? Il perchè ce lo narra un testimonio auricolare. «Padre Bonfiglio si oppose con lagrime e preghiere, genuflesso ai piedi di tutti, protestando che non avrebbe finito di piangere e di supplicare



INTERNO DEL SANTUARIO DI S. GIROLAMO ALLA VALLETTA

prima che non avessero rivolto il pensiero ad altro soggetto, degno di tale elezione „ - È davvero mirabile!

Ma Dio esalta sempre gli umili, e poco dopo il nostro Padre fu chiamato a Roma dal Papa Innocenzo XI ad esser superiore del Collegio Clementino.

Nelle memorie dei Padri Somaschi si legge di lui: “Umile di vero cuore, quantunque fosse meritevole di ogni dignità ed onore nella Congregazione e più volte fosse stato costretto, suo malgrado, ad

accettarli, pure si comportò sempre come se fosse l'ultimo di tutti, esercitandosi nei più bassi uffici e procurando a bello studio di esser tenuto a vile e disprezzato „(2)

PADRE DOMENICO SAVARÈ
(1813 - 1895)

Questo Padre fiorì per virtù e santità dei nostri tempi. Nella sua laboriosissima vita due cose dominano: il disprezzo di sè e lo spirito di preghiera....

Venne ingiustamente accusato, perchè difendeva i diritti della Chiesa contro i Massoni che in quei tristissimi anni occupavano le cariche più alte, e fu condannato a sei mesi di prigione. Ma egli non si turbò per nulla, anzi sfruttò la bella occasione per farsi apostolo dei carcerati. Si vide con che zelo, quando uscendo il Savarè, alcuni di essi piangevano la loro sventura di rimanerne privi.

Durante il Concilio Eucumenico Vaticano egli doveva intervenire come teologo; ma un giorno fu dal custode preso per un intruso, e quindi respinto. Senza andarsene molto, il Padre Domenico ripeté fra sè la sua frase abituale: “*Deo gratias* „, sia ringraziato Iddio, e senz'altro sarebbe tornato a casa, se un Cardinale non lo avesse riconosciuto e richiamato

Così pure quando nel 1886 gli alunni ciechi di Sant' Alessio in Roma vollero festeggiare il suo 50° di Messa, che è e che non è, il Padre Domenico si dilegua, e ci volle della forza per fargli accettare quelle onoranze.

Quest'episodio, è ancor più ammirabile. Un giorno di festa tornando a casa, incontra dei lavoratori che selciavano la via. Avvicinatosi ai profanatori del giorno del Signore, disse: “Come! lavorate in giorno festivo?”

Non sapete che è peccato? Non sapete che la chiesa comanda oggi il riposo e la santificazione della festa?.....

E quelli: “Se non lavoriamo non mangiamo!”

“Morrete di fame!.. replicò il Savarè, continuando ad intimar loro che tralasciassero il lavoro. Quegli empi allora uscirono in bestemmie e presero dei sassi per scagliarglieli contro. Il Padre non volle insistere di più, e partì tutto con-

turbato per l'oltraggio che si faceva a Dio. Ogni tanto gli usciva dalle labbra: “Brutta gente!... „ parole che era solito ripetere per esprimere l'orrore che egli aveva dell'ostinazione nel peccare. A casa raccontò l'accaduto, ma appena pronunciate le parole: “... e m'hanno scagliato dei sassi „ ripeté la sua giaculatoria preferita: “*Deo gratias* „. Sia ringraziato Dio dell'umiliazione (3).

- (1) Cfr. Vita del P. Scotti, L. III, c. 9, pag. 104.
(2) Cfr. P. Stoppiglia: *Statistica dei PP. Somaschi* - Vol. II. (Genova 1932) - sotto il giorno 5 aprile 1697. Da questa medesima monografia abbiamo attinto anche lo scorso mese parlando dello spirito di orazione.
(3) Da: Memorie intorno alla vita di D. S. raccolte dal P. Tamburrini - Roma 1895.

N. B. - Abbiamo scelto tre nomi soli, ma riguardo all'umiltà potremmo raccogliere un ben grosso volume, se volessimo mettere insieme quanto intorno ai nostri Padri ci conservano le memorie storiche. Nel mese venturo ritorneremo sulla stessa importantissima e fondamentale virtù.

IL LABORATORIO FEMMINILE

di SOMASCA

Finalmente Somasca ha veduta realizzata un'ardente nostra aspirazione: l'istituzione di un laboratorio femminile, che avesse come sua finalità il vantaggio materiale e morale della gioventù.

E' sorto, quando meno ad esso si pensava, perchè ritenuto cosa impossibile ad effettuarsi per tutte le immense difficoltà che si vedevano da ogni parte. Ma S. Girolamo ha voluto darci questo segno di particolare benevolenza, e il Laboratorio è oggi un fatto compiuto.

Quanto bene, esso farà alla nostra gioventù femminile! Sino ad ora essa correva in massa al lavoro degli stabilimenti: era costretta quindi ad uscire dalla sua casa e dal suo paese; ad adattarsi ad una vita non pienamente conforme alla sua indole, ai suoi costumi; ad sterilirsi nella quotidiana fatica, che la trasformava in un essere - a dir così - automa! Noi non siamo di coloro che, per preconcetti e pregiudizi si dichiarano contrari al lavoro femminile nelle industrie, riconosciamo la necessità per alcuni suoi rami del lavoro femminile: diamo anche volentieri lode alla legislazione moderna, e in particolare, fascista che molto ha ovviato ai gravi inconvenienti ai quali il lavoro industriale esponeva, una volta assai più di oggi, la giovane, alla quale è riservata da natura ben altra e più nobile missione nella vita individuale e sociale. Ciononostante non possiamo chiudere gli occhi alla realtà, che l'esperienza ci dimostra ben triste. Una sola osservazione varrebbe a persuadercene. La giovane che è costretta per mancanza di altro genere di lavoro, a ricorrere a quello degli stabilimenti industriali, corre rischio di perdere l'amore alla casa ed alla famiglia, la sua mentalità, la sua vita intima subisce una profonda modificazione, ed ella, chiamata domani alla missione di sposa e di madre, ben difficilmente potrà sostenere i doveri che ne derivano e, impreparata com'è al nuovo genere di vita, come potrà affrontare le responsabilità del governo di una famiglia, che attende da lei amore, ordine, pace, opera illuminata di sana educazione?..... Non parliamo poi dei mille e mille pericoli che non possono essere eliminati da alcuna provvidenza legislativa, e che non mancano di portare le loro funeste conse-

guenze. Ricondurre pertanto la giovane alla quiete più conforme alle sue naturali attitudini, è, ci sembra, opera altamente benemerita, dell'ordine familiare e sociale. Ora anche Somasca ha il suo *Laboratorio Femminile* e se il Signore lo benedirà, e la cooperazione di tutti i buoni ai quali, specialmente ai suoi inizi facciamo caldo appello, non ci verrà meno, ci riteniamo certi della sua prosperità, e del conseguimento del suo scopo.

Come si aiuta il Laboratorio.

Ci vediamo pertanto nella necessità di rivolgere a quanti giungerà questo caro Periodico, una calda preghiera di venire in soccorso di quest'opera santa! E per rendere più facile a tutti il compimento di un atto di squisita carità, diremo che il nostro Laboratorio si aiuta:

- 1) colle offerte di denaro che può inviarsi alla Direzione del Periodico, servendosi del c. c. postale ad esso intestato;
- 2) coll'offerta di materia prima (filati, telerie, etc.)
- 3) coll'inviarci commissioni di lavoro che verranno eseguite nel più breve tempo e colla massima soddisfazione dei sig. committenti. Anche queste verranno indirizzate alla Direzione del Periodico "Il Santuario di S. Girolamo Emiliani, Somasca", essendo unica la direzione di questo e del laboratorio.
- 4) Col procurarci commissioni di lavoro. I prezzi praticati saranno miti quanto più è possibile.

I lavori che qui si eseguono.

Il Laboratorio di Somasca eseguisce lavori di maglieria, di cucito, di ricamo, e in genere tutti i lavori femminili.

* * *

Domandiamo troppo?... Ma noi, che non lavoriamo per intenti affaristici, sibbene unicamente per il bene della nostra gioventù, ci affidiamo interamente alla Provvidenza divina, che non mancherà d'ispirare a tanti devoti del nostro Santo, uno dei più grandi eroi della carità, veri slanci di generosità, che ci permetteranno di dare all'opera nostra tutta la sua piena efficienza. E sin da ora ringraziamo dall'intimo del cuore quanti vorranno sorreggerci, specialmente in questi primi tempi, colla loro dimostrazione tangibile di benevolenza e di simpatia.

I PRIMI BENEFATTORI

Sentiamo il dovere di esprimere tutta la nostra riconoscenza, a coloro che ci hanno già fatto pervenire le loro offerte.

E prima d'ogni altra alla Ditta Azzi e Milanese di Casale Monferrato che ha inviato q.li 60 di cemento per la costruzione del locale; Sig. Luigi Azzi Calvi di Casale M. L. 100 - Famiglia N.N. L. 50 - Sig. Rossi di Somasca L. 50 - Sig. Centeneri, Somasca, L. 50 - Sig. Villa e Cazzaniga L. 50 - Sig. Maria Milanese, Casale M., L. 50 - Sig. ne Zorzoli di Casale L. 25 - Giuseppina Parini ved. Pozzio L. 20 - Pierina Signorini Costaprone, di Casale, L. 20 - Sig. Giulia Parovina di Casale, L. 10 - Mario Comi, L. 10 - Riva Maria Felicità, L. 10 - Rottigni Eolena, di Casale M., L. 10 - N. N. L. 10 - Villeggianti di Casa Valsecchi di Somasca L. 10 - Maria Azzi, Lecco L. 10 - Polenghi Pietro, di Casale, L. 10 - Sig. Maria Hoffer, L. 5 - Sig. Zanini Foini, L. 5 - Le Sig. ne Saletta, di Casale, donarono stoffe e indumenti per le bambine povere di Somasca - La Ditta Gerosa di Lecco ha regalato una pezza intera di rete

metallica zincata per cintare il cortile del Laboratorio.

A tutti questi generosi benefattori presentiamo l'omaggio della nostra più viva riconoscenza, ed esprimiamo la speranza che il loro esempio muova i devoti di S. Girolamo ad aiutarci con generosità ispirata alla carità.

I FIGLI DI S. GIROLAMO EM. A TREVISO

L'Egr. Sig. Attilio Lazzari di Treviso, c'invia un articolo assai ben fatto, che è la cronistoria dei Padri Somaschi, succedutisi nella cura di S. M. Maggiore di quella città, depositaria dei ceppi della prigionia di S. Girolamo, e ci prega di pubblicarlo.

Ci dichiariamo anzitutto gratissimi al caro amico, che dimostra tanto affetto per l'Ordine Somasco e per la Parrocchia che egli dice «sua», e conveniamo pienamente con lui, a riguardo dell'opportunità di un'illustrazione un po' ampia, dell'opera educativa e pastorale svolta dai Padri dell'ordine stesso là ove S. Girolamo iniziò la sua santità. Siamo però dolenti di non potere questa volta aderire al suo desiderio, perchè il suo scritto, così com'è, non s'addice all'indole del nostro Periodico. Questo non è una raccolta di scritti letterari e storici: esso deve servire a diffondere sempre più la conoscenza del nostro Santo, e dell'opera sua e risvegliare nei fedeli il culto di venerazione verso di Lui, di fiducia nella sua valida intercessione presso il Signore: è dunque essenzialmente un periodico d'indole spirituale. Ci perdoni l'amico e sia certo, che saremo ben lieti di pubblicare altri suoi articoli che fossero più consoni all'indole del nostro Periodico.

LA FESTA DI S. GIROLAMO EM.

A SOMASCA

“Majorem hac dilectionem nemo habet animam suam ponat quis pro amicis suis...”

(S. Gio. XV-13)

La cronaca di questa solennità che si ripete due volte l'anno - all'otto febbraio e al venti luglio - può, agli occhi di un superficiale, sembrare arida e sempre quella, ma, in realtà essa presenta sempre nuovi aspetti di intima bellezza e di interesse ai devoti di S. Girolamo.

È colpa nostra se non sappiamo cogliere e fissare sulla carta queste simpatiche variazioni, nè penetrare la perenne poesia di questa celebrazione che ricorda l'Eroe della carità e del sacrificio.

Eppure - lo confessiamo con candore - qualcosa di nuovo ed attraente, di intimo e pieno di commosso significato, questa festa dice anche a noi, che la gustiamo due volte l'anno. Il trasporto dell'urna del Santo dalla Cappellina propria all'altar Maggiore, tra due ali di popolo riverente e commosso, quello splendore e luccichio di ceri tra cui emerge l'urna esposta alla venerazione veramente filiale di una folla incalcolabile, questa così suggestiva cerimonia, anche se conosciuta e veduta altre volte, riserba agli occhi ed ai cuori dei presenti nuove sorprese ed armonie prima sconosciute.

Vi pare di assistere a qualcuna delle scene che si leggono nella vita del Santo o che facilmente si immagina siano accadute quand'Egli era in vita, quando cioè il popolo che lo amava e lo venerava, si stringeva accanto a Lui in un impeto di amore e di completo abbandono.

Egli passava sorridente e consolatore, in mezzo agli afflitti e agli abbandonati, avendo per ciascuno una buona parola ed un soccorso.

A noi sembra che il trasporto dell'Urna abbia, simbolicamente, questo significato: il Santo che torna in mezzo ai suoi poveri.

Questa del venti luglio non assurge all'importanza della Festa dell'otto febbraio ed è solo preceduta da un triduo di preparazione.

Quest'anno ai secondi vesperi officiò il M. R. P. Pietro Lorenzetti, Provinciale dei Somaschi per la Lombardia, che celebrò anche la Messa della Comunione generale. Prima che i fedeli numerosissimi, si accostassero alla sacra Mensa, il P. Lorenzetti, disse poche parole, con le quali volle molto opportunamente ricordare l'amore di S. Girolamo per la Santa Eucaristia, centro della vita cristiana.

Noi, sinceramente, avremmo preferito che il M. Rev. Padre fosse stato meno breve nel suo simpatico fervorino, perchè le sue erano parole di chi è intimamente convinto di quel che dice e prova in effetto i sentimenti che manifesta.

Alle 10 cantò la S. Messa il M. Rev. P. Giuseppe Landini, Provinciale dei Somaschi per la Provincia romana, in rappresentanza del Rev.mo P. Generale D. Giovanni Ceriani, trattenuto a Como da gravi impegni.

Al Vangelo disse l'elogio del Santo il M. Rev. D. Battista Prof. Lombardi, Prevosto di Ponte S. Pietro.

La vita del nostro Santo si presta al predicatore per far sfoggio delle sue doti e del suo valore, non solo, ma anzitutto per commuovere ed avvincere l'uditorio.

Il Prof. Lombardi, molto conosciuto in queste regioni per le sue non comuni doti di predicatore, seppe mettere in luce le molteplici manifestazioni della vita di S. Girolamo soffermandosi, in modo particolare, a rilevare la sua carità eroica.

La S. Messa fu accompagnata dal canto dei Novizi e Postulanti somaschi, aiutati da alcuni bravi giovinetti di Somasca, sotto la guida attenta del R. P. Biscioni, somasco.

La carità di San Girolamo

Questa virtù, che è l'anima e l'essenza del Cristianesimo, fu compresa e realizzata dal nostro S. Fondatore nella missiva più eccelsa.

E non poteva essere altrimenti.

Indarno noi parliamo di perfezione, in qualsiasi campo dell'attività umana, se scorporiamo l'essenza della nostra Religione del diadema che la eleva al di sopra di tutte le altre forme di religione, e la pone sotto i riflessi di una luce indefettibile.

Nelle officine, nei campi irrorati dal sudore dei villici, nelle industrie città, nei conventi, ovunque una creatura umana porta il soffio e il sorriso della carità cristiana, ivi è amore fecondo di sante opere e chiara e e riposante serenità.

Noi non comprendiamo la vita del cristiano avulsa da questo cardine fondamentale, non sappiamo capire come si possa vivere a contatto con anime doloranti senza sentirsi trascinati, quasi violentemente, a soccorrerli e compatirli.

Nei chiostrini poi, ove il Cuore divino di Gesù chiama le anime sue predilette al banchetto della più stretta intimità d'amore, in queste Case di Dio, ovunque regnare la più luminosa ed evangelica carità.

Noi, figli di S. Girolamo e tutti i devoti del Grande Santo, che ne abbiamo ereditato lo spirito, abbiamo un obbligo particolare di amare e di amarci con la tenerezza che faceva pianger Gesù dinnanzi alla tomba di Lazzaro e strappava lacrime cocenti al nostro S. Fondatore alla vista della miseria e della fame altrui.

Nel nostro cuore brilli sempre la luce dell'Amore, che ci muova a dare agli altri il sorriso della bontà e il conforto del soccorso fraterno.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Em. padre degli orfani -
Somma precedente L. 7315,80 - N.N. L. 100
- Totale L. 7415,80.

Borsa Maria SS.ma madre degli orfani -
Somma precedente L. 2330 - N. N. L. 100
- Totale L. 2430.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma
precedente L. 3085 - N. N. L. 100 - Totale
L. 3185.

Offerte pro Urna - L. 23.

La festa votiva di San Girolamo al Santuario della "Valletta",

Il 23 luglio u. s. si celebrò al Santuario della Valletta la festa votiva di S. Girolamo, istituita per voto di popolo nel 1837. Si ebbe grande affluenza di devoti, durante tutto il giorno, e alle funzioni solenni che si svolsero nella graziosa e storica Cappella dalle rozze pareti ma così efficace nel celebrare la gloria del Santo nostro. Alle 10 il M. R. P. Luigi Biscioni celebrò la Messa cantata, e al vangelo tenne una bellissima Omelia, ispirata ai più delicati sensi di pietà filiale verso il Padre degli Orfani. Dopo la messa solenne, fu impartita dallo stesso Padre la Benedizione Eucaristica al numeroso popolo che affollava la Chiesa e il piazzale circostante.

La commovente festa ebbe così termine, ma sino a tarda sera il Santuario fu continuamente visitato dai devoti che non sapevano staccarsi dal luogo santo ispirante pace e sensi di profonda pietà.



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Manzoni Mario, di Bernardo, da Lecco, sofferente per gastro enterite, venne rivestito dell'abito di S. Girolamo, e in breve ottenne la completa guarigione: così attestano i suoi genitori.

Gilardi Mario di Agostino, di 4 anni, da Cisano Berg., essendo stato colpito da gravissima bronco polmonite, fu rivestito dell'abito benedetto del Santo, e fu presto liberato da serio pericolo di morte. I genitori attestano il fatto, e vogliono sia pubblicato, per onorare S. Girolamo Em., loro speciale protettore.

«Temevamo seriamente di perdere la nostra bambina Franca, di anni 10, colpita dal terribile «grup» che minacciava di soffocarla. Pieni di fiducia nella protezione di S. Girolamo, facemmo ricorso a Lui che in breve ce la ridonò, completamente ristabilita».

Giuseppe e Albina Bonacina, di Cologno al Serio.

Il bambino Colombo Angelo da Lorentino era stato ridotto in condizioni preoccupanti da una polmonite cronica, ed ora, grazie a S. Girolamo, con viva fede invocato dai suoi genitori, è completamente ristabilito in sa-

lute. Essi vogliono che la grazia, - che potrebbe anche dirsi un miracolo - venga pubblicata, in testimonianza della loro riconoscenza al grande santo, sì potente intercessore presso il Signore.

Il Sig. Biffi Agostino, di Olginate, ha fatto appendere all'altare del santo una tabella votiva, professandosi assai grato a lui per una grazia specialissima ottenuta dalla sua intercessione.

La Sig.a Nessi di Erba, guarita da gravissima infezione ad una mano senza intervento chirurgico, per dimostrare la sua riconoscenza a S. Girolamo a cui si era rivolta con viva fiducia, ha regalato un ricco merletto lavorato appositamente con la propria mano guarita.

Rivolgiamo ai nostri lettori e a tutti i devoti di S. Girolamo, una calda preghiera di sovvenire con qualche generosa offerta il nostro «Bollettino», per sopperire alle spese rilevanti che incontriamo. L'ideale è bello: maggior numero di pagine, molte e nuove illustrazioni. Ma tutto questo richiede non poca spesa. Coraggio dunque e soprattutto generosità.

PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

Mese di LUGLIO

- 1 - *Sopra Cornola* - Ragazzi e ragazze di prima comunione accompagnati dal loro cappellano.
- 1 - *Lorentino* - Ragazzi di prima com.ne.
- 1 - *Greghentino* - Ragazzi e ragazze di prima comunione.
- 2 - *Locatello* - Gruppo di donne.
- 2 - *Fiorano* - Giovani accompagnati dal loro parroco.
- 2 - *Carnago Brianza* - Gruppo di donne.
- 2 - *Cantù* - Donne accompagnate da Don Paolo Mussi.
- 2 - *Castellanza* - Grosso pellegrinaggio accompagnato dal parroco a cui il padre Custode rivolse brevi parole e impartì la benedizione colla reliquia.
- 2 - *Carate Brianza* - Gruppo di donne accompagnate da Don Antonio Longoni.
- 6 - *Milano* - Suore della Beata Capitanio con le ricoverate dell'Istituto Principe di Piemonte.
- 6 - *Maggianico* - Orfanelli.
- 6 - *Como* - Gruppo di ragazzi premiati dell'Oratorio della SS.ma Annunziata accompagnati dalle signorine Crespi, Marzorati, Cairoli e Romanò.
- 9 - *Villa D'Almè* - Pellegrinaggio.
- 9 - *Erba* - Gruppo di donne.
- 9 - *Carnate* - Pellegrinaggio.
- 9 - *Imbersago* - Figlie di Maria.
- 9 - *Mirabello (Pavia)* - Sezione giovani.
- 9 - *Como* - Pellegrinaggio di circa 120 parrocchiani dell'Annunziata (*si veda in fine la relazione particolareggiata*).
- 15 - *Crema* - Unione giovani.
- 16 - *Cornate d'Adda* - Gruppo di Donne.
- 16 - *Osio* - Unione giovani.
- 16 - *Melegnano* - Unione giovani, a cui dopo il canto delle Litanie il Padre Custode rivolse un breve discorso e impartì la benedizione.
- 16 - *Cornate* - Le Piccole Italiane.
- 18 - *San Zeno* - Ragazzi dell'Oratorio, a cui il Padre Custode diresse alcune parole sulla necessità dello studio della religione, quindi impartì la benedizione.
- 18 - *Rovagnate* - Ragazzi dell'Oratorio.
- 19 - *Lecco* - Alunne della scuola di lavoro dirette dalle suore Misericordine di Monza le quali, dopo la recita del Santo Rosario e discorsetto riceveranno la benedizione.

- 20 - *Busto Arsizio* - Orfanelli diretti dai Concettini e accompagnati dal loro Rettore.
- 20 - *Paullo Lodigiano* - Pellegrinaggio accompagnato dal Parroco.
- 20 - *Miradolo Pavese* - Pellegrinaggio accompagnato dal Parroco.
- 23 - *Sorisole* - Gruppo di donne.
- 23 - *Geroniro* - Unione giovani.
- 23 - *Desio* - Gruppo di ragazze.
- 23 - *Bargano (Lodi)* - Unione giovani accompagnati dal Parroco.
- 24 - *Piano di Greppino* - Infermiere della Casa di cura accompagnate dal loro Cappellano il quale dopo la celebrazione della S. Messa impartì la benedizione con la reliquia.
- 24 - *Caprino* - Alunne accomp. da Suore.
- 27 - *Milano (Santa Maria al Naviglio)* - Gruppo di donne.
- 27 - *Galbiate* - Ragazze della scuola del lavoro.
- 30 - *Loreto (Bergamo)* - Gruppo di donne.
- 30 - *Cornale (Bergamo)* - Pellegrinaggio.
- 30 - *Cantù* - Unione giovani cattolici.

Il pellegrinaggio del 9 Luglio.

Il più importante e meglio riuscito dei pellegrinaggi di questo mese è stato quello della *Parrocchia della SS. Annunziata di Como*, promosso e presieduto dallo stesso Rev.mo Padre Generale, Giovanni Ceriani. Il numero dei pellegrini raggiungeva il centoventi, di cui una trentina orfani artigiani del nostro orfanotrofio di Como. Alle 10 il P. Generale cantò la Messa solenne; al Vangelo rivolse un discorso ai fedeli esortando tutti ad imparare alla scuola dell'Emiliani lo spirito di sacrificio, la rassegnazione nelle presenti strettezze finanziarie e l'amore alla preghiera, la cooperazione efficace all'Azione Cattolica colla stretta dipendenza dai Superiori gerarchici, appunto come fece S. Girolamo, laico nella sua vita d'intenso apostolato. Nel pomeriggio fu impartita la Benedizione col Santissimo; indi i pellegrini proseguirono per i Santuari della Madonna del Bosco e di Alzate. Sia al mattino che al pomeriggio, i giovani cattolici, nella loro spensieratezza ed allegria composta, diedero a tutti un bell'esempio di correttezza, eseguirono con la loro solita maestria la Messa «Te Deum» del Perosi e altra scelta musica. Tra le altre cose osservate che vogliamo far rilevare ai lettori

è la devozione di alcune pie signore le quali a costo di non lieve sacrificio vollero ricevere la S. Comunione, facendo con tanta edificazione noto a tutti l'amore e il sentimento che le guidava nel loro « vero » pellegrinaggio. S. Girolamo benedice a tanta fede e a tanto interesse da parte di suoi figli per l'aumento della sua gloria e la conoscenza delle sue opere di amore e carità verso i più reietti della società.



Il giorno 7 agosto, dalla terra d'esilio volò al Cielo l'anima eletta della Sig.na

RIVA ROSARIA di Girolamo

Già la sua famiglia era stata duramente provata colla perdita del figlio Francesco: nè era ancora sopito, può dirsi, lo strazio di tanta sventura, quando improvvisamente, è sopravvenuta la nuova, a riaprire la profonda ferita nel cuore dei familiari! Così il Signore, talvolta, nella sua sapienza infinita, visita col dolore coloro che ama!

Riva Rosaria era una cara giovane, dalla forte fede, dalla pietà seria e sentita, dalle virtù più belle che possano convenire ad un'ottima «Figlia di Maria». E Maria SS.ma ha avuto per lei un tratto di singolare predilezione, invitandola al cielo in uno dei primi giorni della novena che precede la solennità della sua Assunzione. Ed ella, perfettamente rassegnata ai divini voleri ha reclinato dolcemente e serenamente il capo sotto il colpo fatale che doveva segnare il termine del suo pellegrinaggio terreno! Non si aspettava davvero una fine così improvvisa! Da pochi giorni era gravemente ammalata, ma tutto lasciava sperare che avrebbe trionfato del male: invece, un inaspettato crollo di forze rese vano ogni tentativo di salvezza! L'esempio di lei dato fino all'ultimo istante, di una perfetta rassegnazione alla divina volontà, ispirò ai suoi cari il «Fiat» che rende soave e meritorio il dolore: unico conforto a tanto strazio! E' in tutti il più vivo rimpianto per l'immaturo sua perdita, e il ricordo dolce delle sue doti non comuni, che la resero cara a quanti la conobbero.

Alla famiglia Riva, sia gradita la nostra partecipazione alla sventura che l'ha sì acerbamente colpita.

Offerte varie

Sig. Rina Nespolo L. 10 - Eugenio Rancati, Milano L. 5 per l'altare del Santo - Angela Scaglia, Milano, L. 10 per una Messa di ringraziamento - Rachele Castelli, Svizzera, L. 10 per una Messa all'altare del Santo onde implorare una grazia urgente - Anna Caffi, Bergamo, L. 30 e Giannina Chisoli, Bergamo, L. 10 - A mezzo del signor Gatti di Vaiano: Tartaglia Angelo di Credera L. 3; Rocca Innocente di S. Stefano L. 2; Bombelli Giovanna di Vaiano L. 5 a S. Girolamo e L. 5 per i Novizi; Alchieri Agostina, di Vaiano, L. 5; Gatti Elena, di Vaiano, L. 5 per ringraziamento; Donida Mario, di Bagnolo, L. 2; Aiolfi Letizia, di Bagnolo, L. 2,65 - Sig.na Giulia Parovino, di Casale, un bel pizzo a mano per l'altare di S. Girolamo.

ABBONAMENTI - Bonacina Angelo, Pascolo (sosten.) - Pedillo Innocente, Palazzo Pignano - Boniardi Angelo, Monza - Rocca Rosa, Merate - Ferrari Giuseppe, Pascolo Rosa Musso, Costigliole d'Asti (sosten.) - Roncati Eugenio, Milano - Fam. Amati, Calolzio (sosten.) - Sala Cleonice, Arcore.



IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. to sostenitore L. 10

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

A S. GIROLAMO EMILIANI

(VOCI DI ORFANI)

*A Te degli orfani - Padre amoroso
Santo Girolamo - gloria ed onore!
A Te che vigili - su noi pietoso
salgano i palpiti - del nostro cuore.*

*A tanti miseri - privi di padre,
che invan cercavano - pe' l'crudo mondo
il tenerissimo - bacio di madre,
rendesti il piangere - riso giocondo.*

*A noi cui simile - toccò sventura
mano benefica - da Te ispirata
pane e ricovero, - dolce (1) procura
e l'arte apprestaci - vita onorata.*

*Ma don precipuo, dispensi il Vero,
l'amor di Patria - la Fede insegni
del retto vivere - mostri il sentiero
sì che d'Italia - siam figli degni.*

*Come nel secolo - così nel cielo
proteggi gli orfani - a Dio ci affida
fa che siam docili - a l'Evangelo
la destra tendici - per nostra guida.*

(1) dolce = dolcemente.

Luglio 1933.

Can. FRANCESCO BREMBILLA.

NB. — Quest'inno fu composto per l'Accademia tenuta dall'Orfanotrofio Maschile di Bergamo il 20 Luglio u. s., celebrando il suo IV^o Centenario di fondazione per opera di S. Girolamo Emiliani.